

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 154

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

24 DICEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.

In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Creacini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LE ELEZIONI PARZIALI nel Veneto

Entro la prima quindicina del prossimo gennaio avranno luogo le elezioni parziali nel Veneto.

Sono chiamati ad eleggere il loro deputato gli elettori di quattro collegi: *Marostica, Feltre, S. Daniele, e Rovigo.*

Di questi quattro collegi tre avevano eletto un deputato di opposizione: il quarto, quello di Marostica, un deputato del centro, il sig. Antonibon.

Il Veneto, che venne sempre dipinto dai giornali della consorte come un paese ministeriale, ministerialissimo, dove i deputati di parte moderata osi pigliavano ad occhi chiusi (sic), il Veneto ha mostrato colle ultime elezioni di essere più indipendente e meno caprone di quello che assicuravano i giornali governativi.

Il malgoverno di dodici anni ha prodotto i suoi frutti: le popolazioni fatte accorte che coll'amministrazione attuale non si può tirare innanzi, senza condurre il paese ad irreparabile rovina, hanno fermata la loro attenzione sopra uomini nuovi, indipendenti, onesti, liberali.

Egli è così che i Tenani, i Fambri, i Fogazzaro, i Bosi, campioni troppo fedeli di qualsiasi ministero, devoti ad un ordine di idee che non sono più consentanee ai tempi e alla situazione

dell'Italia, caddero nel concetto di quelle stesse persone, di cui godevano prima una illimitata fiducia.

Si può ormai dire con sicurezza che all'infuori di un piccolo numero di ostinatamente illusi, a fronte della marchiana impotenza della parte moderata a governare saggiamente il paese, e di alcuni pusilli che prestano cieca fede alle ciarrie dei giornali del governo, e giurano sulla fede di questi che l'opposizione, andando al potere, metterebbe a soqquadro l'Italia, e di tutti coloro che vivono alle spalle della nazione, parassiti di qualsiasi governo, del resto la gran maggioranza della nazione è stufa del governo consortesco.

Tornando alle elezioni parziali noi confidiamo, anzi ci teniamo sicuri, che i collegi sopraccennati, sebbene non abbiano avuto la soddisfazione di mandare alla Camera la persona da essi designata, pure rimarranno fedeli alla bandiera dell'opposizione.

È un dovere questo al quale non possono venir meno senza mostrarsi incoerenti ed ingiusti.

Il Tommaso Villa, nuovo candidato di S. Daniele, e il generale Corte, che sarà portato a Rovigo, rappresentano le stesse idee degli onorevoli Seismil-Doda e Varè: sono come questi uomini di opposizione ragionevole, vogliono, al pari di questi, l'ordine nell'amministrazione, e la libertà rispettata da tutti e specialmente dal governo.

L'impotenza del partito moderato è provata dal suo silenzio; fino ad ora esso non mise avanti verun nome da contrapporre ai candidati liberali: forse lavora sott'acqua.

Sarà bene adunque, per finirli in un colpo solo, che i nostri amici accorrano numerosi alle urne, nel primo scrutinio, onde non lasciare agli avversari nemmeno il vanto del ballottaggio.

Lo ripetiamo: tutto ci affida che le elezioni parziali corrisponderanno all'aspettativa del paese, e che il Veneto si sarà mosso davvero alla riscossa.

### Collegio di Marostica

Non potrebbe recar frutto, il seguire il *Corriere Veneto* di jeri nelle sue giustificazioni sull'aver combattuto e difeso il nome dell'Antonibon.

Certo così avvenne: e il *Corriere Veneto* lo ammette, né è cosa da meravigliare.

Ciò che importa si è di sapere a quale partito appartiene il sig. Antonibon.

Ora noi non abbiamo mai sperato, né detto che egli sia dei nostri, ma d'altronde positivamente ci consta che egli non è un consorte.

Per noi adunque il sig. Antonibon è preferibile in ogni peggior ipotesi al Fogazzaro.

Secondo noi, l'Antonibon farà parte di quel gruppo della Camera che si può chiamare indipendente, del quale fanno parte

altri deputati Veneti, che il giornalismo consorte vuol far passare come pecore.

Epperò nella condizione in cui siamo, se preferiremmo un deputato di parte nostra, non vediamo tuttavia malvolentieri che il Veneto vada emancipandosi dall'influenza di quelle nullità assolute, che gli furono finora imposte dal Lampertico, dal Luzzatti, e dal Rossi.

Un po' alla volta si cammina e chi va piano, va sano... e va lontano.

### Collegio di S. Daniele

Secondo le nostre informazioni un gruppo di elettori liberali di questo collegio avrebbe posto gli occhi sull'on. avv. Tommaso Villa, ex deputato di Villanova d'Asti, ed uomo di opposizione.

Si attendeva però una riunione di elettori per discuterlo, e a tutto jeri non avevamo notizia di questa riunione.

Il partito moderato esso pure non aveva definitivamente accettato il suo nome, alcuni propendendo per il sig. Fabbris, consigliere provinciale di Codroipo, altri per l'on. ing. Gabelli, ex deputato di Pordenone.

Noi abbiamo piena fede che l'opposizione, la quale ha dato una così splendida vittoria all'on. Seismil-Doda, vorrà provvedere a tutelare la dignità del collegio e quella del Veneto, col far prevalere anche in questa seconda votazione il nostro partito.

## (5) APPENDICE

### LA MENDICANTE del Ponte delle Arti (dal tedesco)

Voi sapete da dio giudicare la forza del mio amore. Amava: e non una nube, non un dolore venivano a turbare la mia passione. D'onde viene l'amore, nel maggior numero di casi, se non da questo contrassegno, che forse non si è spiaciuti a quella che si ama?

Il fuoco si accende sotto il tetto: un muro lo ferma dapprima, ma ben tosto egli si apre una via per tutta la casa ch'egli abbruccia e si slancia crepitando verso il cielo: ecco l'amore. E dapprima una debole inclinazione, ma questa inclinazione s'ingigantisce. Sorgono ostacoli che sembrano insormontabili; si crede sentirsi bruciare da un fuoco che non potrà estinguersi, se non fra le braccia di quella che si ama. Si favella dalla finestra alla da-

ma dei suoi pensieri, lo si invia lettere per mezzo di una serva; in sogno e svegliati abbiamo presente la sua immagine, la sua persona vestita di tutte le attrattive, perchè fino a quel giorno non la si è veduta che attraverso il velo e sotto le pieghe della sua mantiglia. Infine, per inganno o per forza, le barriere cadono. Si vola incontro a lei, la si conduce alla chippa, e infine si contempla a bell'agio il suo tesoro. Accade allora quello che accade in una bella prateria, la quale non è che un tappeto verdeggiantissimo gettato sopra un'umida pozzanghera; credendo il terreno solido e fermo, voi avanzate, i vostri piedi s'affondano e da ogni parte del suolo si mostrano delle sorgenti. Ad ogni istante è un nuovo capriccio che apparisce nella signora, ogni giorno ella vi lascia leggere più liberamente nel suo cuore, che né il velo, né la mantiglia coprono più; tanto che da ultimo voi vorreste ritornare sotto al balcone a sospirare e a lamentare il vostro amore.... per non più farvi ritorno!

### VIII

— Per Dio! disse Froeben arrossendo, voi siete un critico senza pietà! Ni ha senza dubbio in ciò che avete detto qualche cosa di vero; ma è dessa tutta la verità? No, questa scintilla divina che si accende nei nostri cuori, questo momento delizioso, nel quale un secondo basta a due anime per comprendersi, quando ciò non fosse che un'illusione, o una menzogna, non credo menò alla sua celeste origine. Oh! io sono stato più felice!

— Comprendo ciò che volete dire, riprese don Pedro. Questo momento del quale voi parlate è divino senza dubbio, ma di solito esso riposa sopra un'amara illusione. Ascoltate piuttosto, Non vedeva davanti a me alcun ostacolo, non era arrestato da alcuna barriera, ed io amava al certo come il cavaliere più appassionato della Spagna. — Il solo ostacolo al mio amore avrebbe potuto essere il cuore di Laura, e molte volte oramai aveva letto nei suoi occhi che il suo cuore

rispondeva al mio. Tutte queste piccole attenzioni che svelano la tenerezza in simili circostanze, donna Laura le riceveva da me con bontà, e in capo a quattro mesi ella mi aveva permesso di farle la confessione del mio amore. I suoi genitori avevano da molto tempo notato la cosa. Mio zio mi diede infine il suo consenso, e mi disse che in ricompensa dei miei buoni servizi, egli aveva sollecitato per me dal favore reale un bravetto di maggiore. "Annunciando a tuo padre la nuova del tuo avanzamento, mi diss'egli, confessagli il tuo amore e pregalo ad acconsentirti." Promisi di operare così. Ahimè! perchè ho io mantenuto la mia promessa? Non dovremmo noi credere di avere dietro di noi un demone, che ci concede la felicità per distruggerla all'improvviso, come un vano trastullo?

"Non ebbi appena acquistata la certezza della mia felicità, che io mi legai in amicizia con un capitano di un reggimento svizzero. Poco a poco io presi ad amarlo e lo condussi a



## GIORNALISMO MESTIERANTE

In un'adunanza del Consiglio Provinciale di Rovigo accadde un incidente che merita di essere sottoposto all'attenzione del paese, perchè esso si persuade ancora più che gli intolleranti, gli anti-liberali sono coloro che si dicono moderati.

La condotta del sig. Prefetto di Rovigo Malusardi, fu in questo affare altrettanto biasimevole, quanto sincera.

Non bisogna illudersi: per i funzionari moderati ogni onore reso a Giuseppe Garibaldi è un'offesa recata al partito ministeriale.

Il sig. Malusardi non ha fatto che seguire la linea di condotta tracciata dal ministero: e in ciò ha compiuto il dover suo da bravo e fedele servitore.

La lettera, che qui sotto riportiamo, diretta alla *Voce del Polesine*, mette nei suoi veri termini la questione, e sbugiarda un giornaleto fondato a Rovigo di recente dal partito moderato, sotto la paurosa impressione prodotta dalla sconfitta toccata al Tenani.

Il giornaleto di cui parliamo è della peggior risma che si possa immaginare; e noi mettiamo in guardia avversari ed amici, senza distinzione di colore politico, contro le arti gesuitiche da esso adoperate per gettare la zizzania tra i liberali.

L'uomo che lo dirige è l'ex direttore del *Corriere Veneto*.

Ebbene, sapete voi chi era venuto a combattere costì? Forse contro di noi? Niente affatto: si è messo a combattere alla sordina il *Giornale di Padova* dagli annunci ufficiali, allo scopo d'indossare lui la livrea del governo. E le armi che ha adoperate contro il *Giornale di Padova* sono dello stesso genere, dello stesso calibro e intinte egualmente nel fango della calunnia, come quelle che adoperava ora a Rovigo il giornaleto in questione per propiziarsi il Prefetto, onde questo lo ajuti ad afferrare la cuccagna degli annunci ufficiali.

E citiamo fatti.

Muore Giuseppe Mazzini. Alberto Mario ne scrive una biografia degna della sua penna e dell'alto suo ingegno. Il *Giornale di Padova* la ristampa come articolo di fondo. Non l'avesse mai fatto! Il *Corriere Veneto* lo de-

clina a casa mia tutti i giorni. Era desso un bel giovane biondo, cogli occhi chiari ed azzurri, colla tinta bianca, colle gote rosee. Egli sarebbe parso troppo delicato per essere un soldato, senza dei nobili fatti d'arme nei quali si era distinto, e che tutto il mondo conosceva. La sua figura era così nuova in un paese nel quale il sole abbrunisce i volti, nel quale non si vedono che occhi neri brillare sotto dei capelli neri! Egli parlava delle montagne di ghiaccio, della neve eterna della sua patria: lo si ascoltava con entusiasmo e più di una signora aveva potuto oramai esser tentata di fondere il ghiaccio del suo cuore elvetico.

“Un mattino, dopo qualche tempo ricevetti la visita di un amico. Egli conosceva il mio amore per Laura, e con ogni sorta di mistero, mi diede ad intendere che stessi in guardia, ovvero sposare mia cugina senza aspettare il brevetto di maggiore, altrimenti mi sarebbero capitate delle cose che non mi avrebbero piaciuto. Sorpreso da questo linguaggio, strinsi l'argomento

nonna tosto al Prefetto quale un tradimento, a danno del governo costituito.

La città intera s'indignò di così turpe delazione: il *Giornale di Padova* gli diede l'epiteto di spia, che il valente pubblicista ingojò magnanimamente: e da allora gli affari del *Corriere Veneto*, che già andavano male, capitombolarono, ed oggi è infin di vita.

Potremmo narrarne anche di più belle, ma per questa volta crediamo basti questa ad edificare il pubblico rodigino.

Il sig. avv. Bononi s'indigna, e con ragione, che quel giornaleto gli venga rimproverare la sua indipendenza nelle funzioni di Consigliere provinciale: e da uomo onesto si leva, protestando che egli non sa mascherare le opinioni, nè tirare al quattrino!

Nobili e generose parole che troveranno un'eco simpatica in tutte le anime oneste di Rovigo; ma che non faranno nè freddo, nè caldo al giornaleto vendereccio, il quale tirerà innanzi per la sua via fra le risa ed i fischi, imperturbato, e sghignazzante.

Vuole sapere l'avv. Bononi che cosa ha fatto di stupendo a Padova il *Corriere Veneto* quand'era diretto dalla stessa persona (che non nominiamo) la quale dirige adesso il giornaleto che infesta Rovigo?

Senta e poi veda se mette il conto che un galantuomo si agiti per le insinuazioni del giornaleto.

Il *Bacchiglione* aveva (ed ha ancora per fortuna) a collaboratore un maestro comunale, stimato universalmente. Le idee di questo maestro, ingenuamente espone nel nostro giornale, davano nei nervi al *Corriere Veneto*, che, in mancanza di meglio, si era fatto portavoce di una esigua schiera di neo-guelfi, clericali camuffati da liberali. Che fa allora il sulodato giornale? Fa la spia, come l'aveva fatta al *Giornale di Padova*, cioè denuncia al Municipio, come degno di castigo, un maestro comunale che osava scrivere nel *Bacchiglione* democratico, e che professava per soprassello dottrine anti religiose.

Noi non ci saremmo occupati del giornaleto rodigino, perchè lo riteniamo roba da prender colle molle; ma dacchè per sua colpa vediamo tanti galantuomini in angustie, ci siamo creduti in obbligo di cavargli la maschera e di mostrarlo al pubblico sotto la sua vera luce.

e appresi che donna Laura visitava di quando in quando un'amica maritata, presso la quale essa introduceva un uomo, che s'introduceva nella casa di soppiatto, avviluppato in un mantello. Ringraziai l'amico che prese congedo e sortì. Non credeva una parola di quello ch'egli m'aveva detto, ma una puntura di gelosia, di diffidenza non mi era meno rimasta nel cuore. Mi posi a ripassare nella memoria tutta la condotta di Laura, e la trovai infatti molto cambiata. Senza dubbio ella era come prima, graziosa e buona per me, ella si lasciava baciare la mano, anche le guance, ma le cose si fermavano là; e cominciai allora per la prima volta a meravigliarmi della freddezza con la quale ella accoglieva i miei abbracci, non stringendomi mai la mano, quando io stringeva la sua, non restituendomi mai un solo bacio.

“Il dubbio mi torturava. L'amico ritornò, ravvivò il fuoco nel mio cuore con dei dati più precisi, in guisa tale che risolsi di spiare con più cura la bella Laura. Mangiavamo per solito

Se il giornaleto volesse smentirci, noi ne saremmo lietissimi, perchè egli ci offrirebbe l'opportunità di rincontrare la dose; ma non lo farà, ne siamo sicurissimi, e si parlerebbe allora di certe astensioni e di certa comoda contrattazione del suo direttore. La lezione data basterà.

Ed ora ecco la lettera del signor avv. Bononi:

*Onorevole Direzione  
della Voce del Polesine*

Nella *Provincia di Rovigo*, di ieri, ho letto un accenno sopra un incidente occorso in Consiglio Provinciale, che mi fece una disgustosa impressione.

Ecco di che si tratta — Il sig. Alberto Mario, impedito di intervenire al Consiglio Provinciale da leggiera indisposizione, mi diede incarico di domandare al sig. Commissario Regio, in Consiglio, perchè non sia stata inserita nell'ordine del giorno la proposta, firmata da undici consiglieri, di prendere l'iniziativa per costituire una pensione vitalizia al generale Garibaldi; e che fosse data comunicazione al Consiglio della corrispondenza corsa tra di lui ed il sig. Prefetto, affinché potesse conoscere le ragioni per le quali non credette di firmare l'invito di convocazione.

Sebbene professore, anzi anche perchè professore, accettai l'incarico, e mi feci a soddisfarlo con tale moderazione e temperanza di linguaggio, che non possono aver fatto uscire indignato dalla sala del Consiglio il rappresentante del governo, come si potrebbe credere facilmente leggendo l'accenno della *Provincia*, che non è, nè esatto, nè discreto, perchè espone il fatto incompiutamente, rendendo possibili giudizi a tutto mio danno, e mette in evidenza la mia qualità d'impiegato, quasi a ragione di biasimo del mio operato.

Nel Consiglio Provinciale e Comunale, dove ho l'onore di rappresentare coloro che mi accordarono il loro voto; come in qualunque altra occasione nella quale sono chiamato a esercitare i miei diritti di cittadino, io farò sempre quello che la coscienza mi detta, userò sempre tutta quella libertà che la legge m'accusente, per quanto io sia professore.

Se non credessi di poter ciò fare, con animo tranquillo non sarei consigliere e impiegato, non volendo io turbarlo nè per ambizioni piccole o grandi, nè per stipendio.

E ciò dico una volta per tutte, perchè sono stanco di sentirmi sussurrare intorno malevoli giudizi quanto illiberali, per opinioni ed atti perfettamente legali, che qualunque impiegato può avere e compiere, in un governo liberale.

Non è mia colpa se non so mascherare le opinioni, e tirare al quattrino —

tutti assieme, mio zio, mia zia, la mia bella cugina ed io. Alla sera del giorno nel quale era venuto l'amico ad avvertirmi per la seconda volta, mia zia domandò a sua figlia Laura, in tavola, se ella volesse tenerle compagnia al balcone.

“Laura rispose che aveva promesso ad una sua amica di andarla a visitare. Involontariamente io piantai in essa uno sguardo più penetrante del solito: essa abbassò gli occhi arrossendo. Un'ora prima di notte Laura sortì. Quando l'oscurità divenne completa io mi avviai verso la casa indicata e mi posi in sentinella. Una furiosa gelosia s'impadronì di me, quando, nella strada vidi una persona avvolta in un mantello, che strisciava lungo le mura della casa senza rumore: mi collocai allora davanti alla porta. Lo sconosciuto si avvicinò e pian piano tentò di farsi largo, spingendomi da un lato. Ma afferrandolo pel mantello: “Senor, gli dissi, chiunque siate, credo avere davanti a me un uomo d'onore, e a questo titolo, io v'invito a rendermi ragione.”

Non è mia colpa se, chiamato a pubbliche funzioni, vi porto quella libertà di giudizio, e di atti, che è propria di ogni cittadino, — e che mi si domanda da chi mi onora di mandato.

Accolga, codesta Onorevole Direzione, i miei più vivi ringraziamenti.

*Avv. G. Bononi*

## LETTERA DI GARIBALDI sulla campagna dei Vosgi.

Ci affrettiamo a riprodurre dal *Diritto* la stupenda lettera, annunciata ieri dal telegrafo, indirizzata dal generale Garibaldi al signor Bordonò, già capo di Stato Maggiore dell'esercito dei Vosgi, in risposta alle infami e ridicole accuse del rapporto Perrot. Benchè non ci fosse bisogno, ognuno sarà lieto di vedere dall'autorevole parola di Garibaldi atterrato di un colpo tutto l'edificio di calunnie, di insinuazioni e di perfidie, contenute in quel rapporto.

Ecco la lettera del generale Garibaldi:

« Caprera, 15/12/74.

« Mio caro Bordonò,

“Non v'è un periodo in tutta la storia militare della Francia che sia marcato da tanta imbecillità, quanto il contemporaneo che cominciò nel 1870, e che continua, sventuratamente, sino ai nostri giorni, senza che se ne possa prevedere la fine.

“Corrotta dal doppio morbo d'un dispotismo mascherato e d'un clericismo il più sfacciato ed il più meritore che mai si sia veduto, — la nobile nazione che, da meno di un secolo, proclamò i santi principii della ragione e dei diritti dell'uomo, presenta oggi all'aspetto del mondo stupefatto il disgustoso spettacolo di una degradante decadenza — come la storia non ne vide mai di simile. Colte procezioni, i miracoli, le menzogne — cotesta storia della Francia, che si chiama *rurali e preti*, vorrebbe cancellare la vergogna con cui essa ha bruttato il glorioso vessillo della Francia.

“Preti ed aristocrazia vecchia e moderna han generato o resuscitato l'impero, e — conseguenza necessaria di cotesto mostruoso aborto — la distruzione completa del più bello degli eserciti, nelle quattro catastrofi: Metz, Sedan, Parigi e Giura; ove i capi supremi degli eserciti, senza eccezione, hanno condotto i loro soldati al macello ed al servaggio — con tanto idiotismo e stupidità, di cui è impossibile trovare esempi altrove. Degli eserciti di oltre 100,000 uomini, avvolti da eserciti inferiori in numero, ed obbligati di deportare le armi; — ecco cose incredibili — ed ecco il motivo vero dell'odio e dei rancori contro

“Al suono della mia voce lo vidi rabbrivire per tutto il corpo. Egli pensò alcuni istanti e mi rispose: “Vale a dire?”

— “Giuratemi sul vostro onore, ripresi io, che voi non venite in questa casa per donna Laura Tortosi.

— “Chi osa in tal modo chiedermi conto dei miei passi?”, gridò egli con voce sorda e simulata.

“Alla sua pronuncia notai ch'egli doveva essere straniero; un vago presentimento mi venne allo spirito. “È il capitano di San Montanjo che ha questa arditezza”, risposi io strappando il mantello che lo copriva, prima che egli avesse potuto mettersi in guardia.

Lo sconosciuto non era altri che il capitano svizzero, Tonnensè, mio amico.

“Egli rimase là, immobile, come un colpevole, senza poter articolare una parola. Ma io aveva tratta fuori la mia spada, e furente per la rabbia, gli feci segno di fare altrettanto.

“Non ho con me che un pugnale”, rispose egli. (continua)



il piccolo e prode esercito dei Vosgi, che ebbe il torto grande di non lasciarsi battere ed avolvere, come i grandi marescialli dell'Impero.

« Ecco le barricate che salvarono il mezzogiorno della Francia — diceva un contadino francese — mostrando uno straccio rosso che il suo aratro aveva dissotterrato coi resti di uno dei valorosi difensori di Dijon.

« E per noi la parola di simpatia e di fratellanza del contadino francese basta a compensarli delle invettive grossolane, velenose e disprezzevoli lanciate contro di noi dai rurali e dalla sacrestia.

« Secondo il rapporto di Perot all'Assemblea francese, Ricciotti, il giovane vincitore di Chatillon, coi suoi 1200 franchi tiratori avrebbe codardamente permesso ai 30,000 di Manteuffel di marciare verso l'Est. — L'ammirazione di coloro che conobbero quel giovanotto sul campo di battaglia ed una spada d'onore presentata, in questi giorni, a cotesto capo della quarta brigata, dai suoi prodi fratelli di armi, mi dispensano a discendere a giustificazioni sulla condotta militare di mio figlio.

« Nè un sol giorno, nè un'ora sola l'esercito dei Vosgi ha combattuto l'esercito di Manteuffel per impedirgli di marciare verso l'Est contro Bourbaki. Erano probabilmente Perrot e i suoi confratelli di Versailles che si battevano e respingevano il nemico il 21, 22 e 23 gennaio — tre giorni di pugna quasi senza interruzione — ove io aveva a mia disposizione circa 8000 uomini dell'esercito dei Vosgi, 15,000 Guardie nazionali mobilitate e comandate dal generale Pellissier, delle quali una parte senz'armi e senza il necessario per una campagna, e che da pochi giorni erano state messe ai miei ordini. Forza appena sufficiente per difendere le nostre posizioni.

« Alla fine, contemporaneamente all'armistizio — in cui senza saperlo avevamo l'onore di non essere ammessi — la probabile capitolazione di Parigi e la ritirata dell'esercito dell'Est in Svizzera, allora, dico, ci mandarono cavalleria — artiglieria — e tanti mobilitati, quanti ne avevano a disposizione. Ma era troppo tardi, e se si ritardava 24 ore ancora a Dijon — noi pure saremmo stati avvolti e schiacciati da forze immensamente superiori.

« Oh! se la Francia potesse stracciare le pagine della sua storia, che portano l'impronta dell'anno terribile e che furono scritte, con la penna intinta nel fango, dalla sua aristocrazia, dal suo clero e dai suoi marescialli! Ma chi può cancellare i ricordi della storia? E chi laverà codesto nobile popolo dalla sua doppia bruttura dell'aristocratico e del prete?

« La libertà certamente farà quel miracolo. Vostro

G. Garibaldi. „  
P.S. Se l'esercito dell'Est — come me informato della marcia di Manteuffel — invece di ritirarsi in Svizzera per le montagne del Giura — allora coperto di neve e di ghiaccio — si fosse ritirato per la vallata del Doubs, linea sua naturale di comunicazioni e di approvvigionamenti — in cui si appoggiava sulle piazze forti di Besançon e Auxerre, e ove noi, occupando Mont-Volland che domina Dôle e Dijon coi suoi dintorni, lo avremmo certamente appoggiato a tutta possa — non avrebbe provato tale terribile disastro.

Il generale Bourbaki però, respingendo di mettersi in comunicazioni col guerrigliero Garibaldi, giammai mi inviò un avviso delle sue operazioni, nè della situazione sua, quantunque il suo esercito avesse potuto eseguire la sua marcia di fianco, dalla Nièvre alla vallata del Doubs — coperto dai piccoli corpi del nostro esercito, sul suo fianco sinistro ove si trovava il nemico. — Quando io ebbi avviso di codesta fatale ritirata, e mi avviai con una piccola vanguardia in ferrovia, per aiutarlo — con ordine a tutti i corpi di seguirmi

— giunto a Lons de Jaunier seppi essere l'esercito dell'Est già penetrato nella Svizzera.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**La nuova Banca.** — Sotto le prime impressioni e con le mila voci contraddittorie che in questi giorni circolavano nella città intorno alla soppressione della Sede della Banca del Popolo, senza che il Consiglio d'Amministrazione della sede stessa ne rendesse conto ai suoi mandanti, gli azionisti della sede, noi a tutela di tanti interessi che potevano essere compromessi ci siamo fatti interpreti non già d'interessi, ma del panico generale, ed abbiamo chiesto un po' di luce.

Ora che questo orizzonte abbastanza fosco si rischiarò, considerata la gravissima condizione della Banca del Popolo di Firenze, non possiamo a meno di riconoscere che l'operazione condotta a fine dai fondatori della nuova Banca Gaetano Romiati e comp. salvò tutti i depositi esistenti nella sede della Banca del Popolo ed impedì un disastro che era quasi inevitabile, se più a lungo avesse progredito la sua vita la sede della Banca del Popolo di qui. Vincolata questa nostra sede alla centrale di Firenze, per quanto bene diretta ed amministrata, essa finora doveva correre le sorti delle consorelle e della centrale; ed ognuno sa che gli eccellenti risultati della sede di Padova, e di qualche altra del Veneto in questi scorsi otto anni, si ridussero a vere meschinità, perchè le perdite enormi specialmente delle sedi del mezzogiorno d'Italia, ne assorbirono quasi tutti gli utili. Aggiungasi la immobilizzazione di grossi capitali eseguita dalla centrale di Firenze e il ritiro della carta e si avrà la chiave di quella triste condizione.

La nuova Banca, riscuotendo il portafoglio della cessata sede della Banca del Popolo di Padova, s'aperse una vasta via di buoni affari, assumendo il passivo dei conti correnti della stessa, venne efficacemente e seriamente a garantirne la loro integrale restituzione, poichè indubbiamente sarà una più valida garanzia a questi depositi (di circa due milioni) il capitale della nuova Banca, ascendente a circa mezzo milione e ad un milione e mezzo circa di portafoglio epurato, mentre le duecentomila lire d'azioni proprie di questa sede, perchè deprezzate, dalla perdita della centrale e delle altre sedi suindicate, oggi non rappresentavano che appena il valore di lire centomila.

Molti fra gli azionisti della cessata sede di Padova, crederanno e credono ancor che se fossero stati consultati dal Consiglio d'amministrazione, se insomma si avesse in quelle contrattazioni cercato di far valere anche la voce degli azionisti, forse questi avrebbero potuto assicurarsi qualche vantaggio, qualche interessenza nella Banca che si stava per fondere: — non erano forse gli azionisti che avevano contribuito a formare il letto d'affari che a sempre la speculazione dei fondatori della Banca Romiati e C.?

Tuttavia non possiamo disconoscere che se gli azionisti della operazione ora compiuta non ebbero alcun vantaggio, certo le loro azioni non si trovano in molte diverse condizioni di quella in cui trovavano prima della chiusura di questa sede.

In questo argomento però, prima di dare un giudizio converrebbe sapere quali utili realizzabili conteneva il portafoglio della sede di Padova scontati dalla nuova Banca, e qual aumento di valore alle azioni ne sarebbe venuto, se non fosse stato ceduto: ma su ciò non conoscendo il saggio di sconto e ritenendo che il cessato consiglio d'amministrazione della soppressa sede di Padova non avrà voluto danneggiare gli azionisti, ripareremo o quando il Consiglio generale della Banca del Popolo di Firenze renderà conto all'assemblea generale degli azionisti dell'operazione eseguita, o quando, come crediamo, ne sarà fatto oggetto di analoga interpellanza al consiglio generale. Intanto che l'istituzione di questa nuova Banca sarà un servizio al paese se non altro pel fatto che una Banca dipendente dalla sorte di altre Banche fu sostituita dalla nuova Banca.

**Un Prefetto che fugge** — Nella seduta del Consiglio provinciale di Rovigo tenuta il giorno 21, dovevasi discutere una proposta del nostro amico Alberto Mario per una pensione vitalizia a Garibaldi.

Il prefetto di Rovigo, sig. Malusardi, trincerandosi dietro una questione di forma, non aveva messo all'ordine del giorno la proposta di Mario, che pure era appoggiata da molti consiglieri.

Attaccato dall'avv. Bernini, il prefetto Malusardi, non sapendo più qual santo invocare, s'allontanò dalla sala lasciando in asso tutto il Consiglio.

Se si fosse trattato di votare una dotazione a qualche principe, il sig. Malusardi avrebbe abbandonato il suo posto? Uhm!

**Sussidio al Teatro Nuovo** — Ci venne all'orecchio una notizia alla quale, pel decoro del nostro Consiglio comunale, non vogliamo prestar fede.

Si tratterebbe di ripresentare al Consiglio comunale la proposta di un sussidio al Teatro Nuovo, proposta, che come è noto, fu respinta tempo addietro.

Non si vuol capire che il denaro di tutti i contribuenti non può essere speso che a vantaggio dei contribuenti stessi — che il teatro è un divertimento, di cui non fruisce che una parte limitata di cittadini!

Se vi ha qualcuno, il quale desidera cavarsi il gusto di godere le armonie di Verdi o di Wagner, se lo cavi; ma coi propri denari, non con quello della povera gente, che del teatro vede soltanto le porte.

Quale prestigio d'altronde conserverebbe per l'avvenire il Consiglio, se annullasse, con tanta leggerezza, una deliberazione presa con tutta calma e dopo un'ampia discussione?

Comunque si sia, se il Consiglio, dimenticandosi che ha il dovere di vegliare all'interesse generale, votasse il sussidio al Teatro Nuovo, le nuove disposizioni della legge provinciale e comunale, annullerebbero quel voto.

Desideriamo però che le cose non arrivino a questo estremo.

## CORRIERE VENETO

**VERONA** — L'incendio del Monte di Pietà, nel centro della città ha portato danni per circa duecentomila lire. Il fabbricato era assicurato. Si salvarono molti pegni. La nostra consorella è veramente sfortunata coi suoi troppo frequenti incendi.

— Ci scrivono che il famoso processo dei 46 è ancora in piedi. Solo oggi (giovedì) termineranno di arruolare i 20 difensori, fra i quali contiamo i nostri egregi amici avv. Calegari, Cocchi e Tivaroni, tutti e tre del foro di Padova. Emersero tra le molte bellissime difese, quella dell'avv. Leonida Busi di Bologna.

Lunedì venturo cominceranno le repliche che non dureranno meno di tre giorni — quindi il riassunto del Presidente, la discussione sui quesiti, finalmente il verdetto, impazientemente e con inquietudine atteso da tante famiglie, che giustamente hanno fede nella diligenza del Giuri di Verona, che saprà senza dubbio compiere coscienziosamente e pietosamente il suo compito.

Di guisachè fino ai dieci del prossimo Gennaio il colossale processo non sarà finito — ed allora avrà durato sei mesi!

**VENEZIA** — Scrive il Tempo: Sappiamo che venne presentata alla Prefettura una istanza firmata da oltre un terzo dei consiglieri provinciali, perchè in via di urgenza venga convocato il Consiglio provinciale per discutere sull'argomento delle ferrovie.

In questo modo la commissione, che nei giorni passati abbiamo annunciato essersi presentata al Prefetto, ha lo devolvemente assicurato il paese che l'argomento importante sarà trattato al più presto.

— Domattina è atteso a Venezia l'on. deputato Varè.

## ULTIME NOTIZIE

Ieri si è radunata la Sezione d'Accusa e si ritiene abbia pronunciata la sentenza nella causa degli arrestati di Villa Ruffi.

Sarebbe ora!

Ieri col treno delle 7.40 giungeva a Venezia l'on. deputato Varè. Erano alla stazione ad attenderlo alcuni amici ed elettori del secondo collegio. Egli prese stanza all'Hotel Victoria. Crediamo che si fermi a Venezia fino al 2 di gennaio. (Tempo)

Avv. A. Mario Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

## NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiore, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dermatiti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Paecco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO NANNINA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Stevalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**RIVENDITORI: a PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

**Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

**Portogruaro**, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. — **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. Reale. — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

## NELLE OFFELLERIE DELLA DITTA

### ANGELO BRIGENTI

in Via S. Lorenzo e S. Clemente  
trovansi vendibili i

## PANETTONI

di Milano — nonchè la NUOVA

### PASTA MARGHERITA

di propria fabbrica. — Tiene pure un assortimento di **Vini nazionali ed esteri** come pure Liquori di Cornuda.

## Casa amministrativa commerciale

Vedi quarta pagina



**PREMIATA**  
**SOCIETA' EUGANEA**  
PER  
**Concimi Artificiali**  
**IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

|                                  |  |  |
|----------------------------------|--|--|
| per prati a L. 7,60 per quintale |  |  |
| » viti » 8,— »                   |  |  |
| » cereali » 9,20 »               |  |  |
| » canape » 9,60 »                |  |  |
| » riso » 9,60 »                  |  |  |

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — *La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.* — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigersi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. - Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova**, in Via Falcone, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Appollonia.

**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
**L'EUCALYPTO GLOBULUS**  
specialità della premiata distilleria  
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)  
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.  
Trovasti  
Tip. Crescini

**CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE**  
e di pubblicità  
**La Ditta BARISON E COMPAGNO**  
Padova Via S. Gaetano n. 3391  
**TRATTA I SEGUENTI OGGETTI**

**RAMO AMMINISTRATIVO** — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario; per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

**RAMO COMMERCIALE** — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

**AGENZIA D'INDICAZIONI** nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

**RAMO PUBBLICITA'** — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

**LE TOSSI**

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non ha* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — *Padova*, Cornelio, Pianeri, Stoppato — *Vicenza*, Valeri — *Treviso*, Zanetti.

**FERNET BRANCA**  
**FERNET BRANCA**

**Nuovi Prodotti esclusivi**  
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI  
**Fratelli BRANCA e C.**  
MILANO, Via S. Prospero, N. 7  
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.  
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

**STORIA DEL CIELO**  
PER CAMILLO FLAMMARION  
versione di C. Pizzigoni  
**EDIZIONE ILLUSTRATA**  
Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

**CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE**  
L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.  
Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Paratano, N. 6.

Tip. Crescini

Dal New-York City - Cepel del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

**PILLOLE ANTIGONOROICHE**

di OTTAVIO GALLEANI  
(4) di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Siffilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 2 sebenda doppia; franco di porto a domicilio L. 1,20.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida**

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: **O Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

**Infallibile Olio Merry** di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4, 50 a mezzo postale.

**Pillole auditorie**, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5,20, idem.

**Pillole Antiemorroidali**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2,20.

**Pomata Antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2. Franco L. 2,50.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.